

L'ESPRESSO

Giornale quotidiano della Democrazia

ISTRUZIONI.
 In terza pagina, sotto la firma del giornale, comunicati, cronache, elezioni, ed altri argomenti, ogni giorno.
 Per più istruzioni premiare la corrispondenza.
 Direzione ed Amministrazione, Via Pretestura, 6

I Radicali a congresso

Al primi del prossimo giugno avrà luogo a Roma il congresso radicale che abbiamo ancora altra volta annunciato.

Non fatto abbastanza spesso di vedere sulle labbra di chi pronuncia la parola radicale, un riscontro a quanto ed ironico, o una simpatia di disprezzo, o infine una certa aria di vago sospetto certo non molto inasprita per il nostro partito. Perché?

I radicali (quasi per colpa anche loro) hanno la disgrazia di essere creduti tutti e tutto, tranne che se stessi. Sono creduti da una parte da specialisti anacronistici, come dall'altra da monarchici avvinazzati: una specie di temperamento, che stempera e perciò sciupa il pensiero sublime, la verità perfetta, del socialismo, e debilita il pensiero forte, organico del monarchismo. Di fronte ai socialisti i radicali sarebbero dei testimoni reticenti della verità sociale: di fronte ai monarchici sarebbero dei testimoni falsi; nel primo caso nascondono, nel secondo alterano.

C'è un fondo vago, un insieme di affermazioni vagamente, che è comune a tutti partiti. Tra le tante teorie, onde i dotti e i ciarlatani infestano l'umanità, c'è anche quella del migliorismo. Bisogna migliorarsi.

E chi è de' partiti che non dice questo?

Da questo primo lato dunque, in quanto cioè si vuole una riforma, non si può certamente distinguere il partito radicale, non solo dal socialista, ma da nessun altro partito.

Ma si parla di riforma sociale, cioè di una riforma che non si ferma alla cresta e al pancia, come vogliono i teorici del partito repubblicano, ma cerchi e conquisti le basi dell'ordinamento (stavamo per dire disordinamento) attuale; di una riforma, che conquisti la costituzione economica della società. Ecco, si pensa, ciò identifica radicali e socialisti.

Rispondiamo: se bastasse il fine (riforma sociale) vada per l'identità. Ma allora non c'è annacquamento di sorta. E' una cosa bella (e vero), la riforma sociale, e i radicali non avrebbero più dei socialisti, interesse a vederla diminuita e a surrampantamento.

Forse, anzi, i socialisti si fermerebbero ad un certo punto, cioè al punto in cui un'evoluzione reale pratica di riforme mettesse seriamente in pericolo, la dottrina di Marx (esaurito, s'intende, nell'arsenale della sofistica socialista le parole e le quarte incarnazioni del Verbo rivelato).

Ma, in quanto ai radicali, che si fanno un obbligo mentale di prescindere da pregiudiziali e pregiudizi, non hanno ragione di aspettarsi la riforma sociale e di volerla tanto e non più!

Egli è, in verità, che il fine solo non basta per caratterizzare i partiti: anche i monarchici (altra scuola: cioè a quelli che stanno attorno alla monarchia con tutti gli edifizii e le degenerazioni ataviche dell'adorazione fetichistica) pensano alla riforma sociale, soltanto la pensano come Onan nella Bibbia pensò al suo peccato.

Chi che caratterizza, e perciò distingue i partiti, è il fine; ma in armonia col metodo pratico, cioè con l'insieme dei processi politici, giuridici e sociali che si vogliono adoperare per conseguire un dato fine.

Or è per questo che i radicali non sono socialisti, in quanto per socialista s'intende non il vago migliorista,

Interessi e Cronache provinciali

I funerali del dott. Sabbadini

Prosevano, 24.

Imponenti riuscirono i funerali del compianto dott. Lorenzo Sabbadini.

Tutta la popolazione del luogo e dei paesi circoscriviti prese parte alla cerimonia.

Gran numero di torcie e candelieri. Diverse le corone fra le quali notò: La moglie desolata — I figli — I fratelli — La sorella contessa Roschi — Domenico Camilla Poelle — Celestina e Ida Poelle — Famiglia Lucchini di S. Giorgio — ed altri.

Delle autorità comunali intervennero: la Giunta al completo, diversi membri del Consiglio, il medico condotto dott. d'Andrea, tutti gli insegnanti, il segretario sig. Lucchini.

Nota fra i presenti: il dott. Alessandrò ed il sig. Girolamo Sabbadini nipoti dell'estinto, il comm. prof. Domenico Poelle, il dott. Marco Gritti, il dott. Luigi Zuzzi, dott. Luigi Zatti, sig. Giulio Agosti, sig. Giacomo Micoli, dott. Bidoli medico di Valvasone, co. Francesco di Pramper, sig. Giovanni Bets, sig. Daniele Michelini, sig. Giuseppe Siovano, sig. Pietro Urdisch e figlio Luigi, dott. Patrignani, sig. Giuseppe Buzzi, sig. Pietro Mizzan, perito De Nardo, perito Ettore Ballio, sig. Ruggero Ellero, sig. Lorenzo Durigoni, sig. Zanetini, ing. Beardi, perito Giuseppe Gattoliat, co. lug. Galitiero di Spilimbergo ecc. ecc.

Al cimitero l'ass. anziani L. Lucchini disse quanto segue:

«Il dott. Lorenzo Sabbadini del quale qui tutti deploriamo la perdita, fu anzitutto un uomo retto, che spese la vita per l'Arte sua, per la patria e per la famiglia.

Primo parte alla campagna dell'Agro Romano, nel '67. Nel '70 si laureò a Napoli; e nello stesso anno era a Spilimbergo all'assistenza dei colorati.

«Fu per diversi anni medico del nostro Comune; in seguito passò a Udine medico di quella Società Operaia. Completò l'educazione dei figliuoli, si ritirò a vita privata nella sua Prosevano, prendendo attiva parte all'amministrazione del Comune, quale consigliere, membro della Congregazione di Carità, della Commissione scolastica ecc. portando ovunque e sempre la sua parola ispirata da sensi di modernità e di pacificazione.

«E' nome a quale rappresentante del Municipio, porto al dott. Lorenzo Sabbadini il saluto dei suoi colleghi nell'amministrazione, del dott. d'Andrea, degli insegnanti, di tutti i concittadini.

Alla desolata famiglia, alla quale mi ricolano sensi di affettuosa amicizia, giungo l'espressione del mio sincero compianto e quello di tutti i presenti, che col loro intervento vollero render più solenne questa dimostrazione di stima per l'estinto».

Si avanzò quindi verso il feretro il Comm. Domenico prof. Poelle il quale così parlò:

«Ringrazio a nome della famiglia, tutti coloro che vollero rendere estrema onoranza all'estinto ed assecondando spontaneo sentimento del cuore nel soggiungere una parola a quelle nobilissime pronunziate dal Pro-Sindaco.

Durante il lungo periodo in cui ebbi l'onore di trovarmi a capo di questo Comune, potei apprezzare al suo giusto valore l'opera sempre sanamente ispirata, equanime, scrupolosamente onesta di Lorenzo Sabbadini.

Per natura di cose e d'ambiente, nella

Per la refezione scolastica

LE "MARGAZIONI" DEL GOVERNO

per gli inondati del Veneto.

«Il ministro dell'interno, on. Fortis, ha disposto la elargizione di lire 30 mila per le provincie danneggiate dalle inondazioni».

L'amica *Libertà* scrive queste giuste parole:

Una bella elargizione, in verità! La somma intera sarebbe una ben poca cosa di più, ma per le miserie lasciate dal flagello nella provincia di Padova.

O non si potrebbe mo, Eccellenza Fortis, diminuire un po' la ragione di biada alla stampa greggia, e disporre invece, per esempio, di uno dei milioni dei «fondi segreti» a sollievo della povera gente colpita da sventura?

Vedi Note e Notizie in terza pagina

non un'occupazione la più bassa e vile, non un aiuto, non un amico, almeno!

Oh gli amici! Molti mi ronzavano intorno quand'era vivo mio padre e il bisogno non aveva ancora battuto alla porta di casa mia.

Allora si elogiava il mio ingegno, si levava al cielo il mio spirito, mi si accarezzava, ma più che altro mi si chiedeva favori; ed io, grullo e ardevo alle loro lodi e lusinghe, mi amavo di cuore, non sapevo rifiutare loro almeno di quanto mi fosse dato di poter concedere.

Ed anche dopo la crudel fine di mio padre, benché la sventura degli amici si fosse assottigliata d'assi, non mancavano tuttavia dei venirmi a trovare o dallo scrivani almeno quelli (fra essi che avevano duopo di qualche cosa da me, ed io, grullo due volte, infinite volte, ho ascoltato sempre la voce del mio cuore, mi sono commosso alle loro preghiere e nessuna parola di rifiuto mi è uscita dal labbro giammai.

E adesso per verità ne colgo i bei frutti!

Ho pregato anch'io, a mia volta, ma sempre indarno: ho descritto loro colle

Per la refezione scolastica

sono stato trattato, tratterò gli altri. Questa speranza, cattiva in sé, lo comprendo, è però la sola che mi infonda coraggio a persistere contro l'infuriare della tempesta feroce.

Ma intanto come avrò cuore di presentarmi a mia madre?

Le ho detto che mi sarei recato fuori in cerca di qualche cosa, che una speranza mi sorrideva, e infatti mi son tenuto fuori un bel po', ma di trovar qualcosa non m'è stato possibile.

Le ho parlato d'una vaga speranza per infonderle un po' di coraggio, ma poi la disperazione sarà in lei più straziante allorché imparerà che nessun filo di luce si presenta a diradarsi le tenebre di questa notte così lunga ed orribile.

Sono rientrato in casa senza che lei se ne sia avveduta e, non sapendo fare di meglio, inganno il tempo e la fame collo sfogarmi su questi fogli.

Pazzi sogni della mia fanciullezza ridenti, perché non tornate più ad accarezzarmi il pensiero e a farmi battere più celere il cuore?

INTERESSI POSTALI

«Il ministro dell'interno, on. Fortis, ha disposto la elargizione di lire 30 mila per le provincie danneggiate dalle inondazioni».

L'amica *Libertà* scrive queste giuste parole:

Una bella elargizione, in verità! La somma intera sarebbe una ben poca cosa di più, ma per le miserie lasciate dal flagello nella provincia di Padova.

O non si potrebbe mo, Eccellenza Fortis, diminuire un po' la ragione di biada alla stampa greggia, e disporre invece, per esempio, di uno dei milioni dei «fondi segreti» a sollievo della povera gente colpita da sventura?

Vedi Note e Notizie in terza pagina

non un'occupazione la più bassa e vile, non un aiuto, non un amico, almeno!

Oh gli amici! Molti mi ronzavano intorno quand'era vivo mio padre e il bisogno non aveva ancora battuto alla porta di casa mia.

Allora si elogiava il mio ingegno, si levava al cielo il mio spirito, mi si accarezzava, ma più che altro mi si chiedeva favori; ed io, grullo e ardevo alle loro lodi e lusinghe, mi amavo di cuore, non sapevo rifiutare loro almeno di quanto mi fosse dato di poter concedere.

Ed anche dopo la crudel fine di mio padre, benché la sventura degli amici si fosse assottigliata d'assi, non mancavano tuttavia dei venirmi a trovare o dallo scrivani almeno quelli (fra essi che avevano duopo di qualche cosa da me, ed io, grullo due volte, infinite volte, ho ascoltato sempre la voce del mio cuore, mi sono commosso alle loro preghiere e nessuna parola di rifiuto mi è uscita dal labbro giammai.

E adesso per verità ne colgo i bei frutti!

Ho pregato anch'io, a mia volta, ma sempre indarno: ho descritto loro colle

FATALITÀ

APPENDICE
 TELEFONO SANI

FATALITÀ
 Racconto originale italiano

Una madre che il dolore ha ridotta una Niobe, una figlia che al dolore del padre deve associar quello di contemplare in tale stato la madre, muoiono entrambi di fame, e nessuno si muoverà per soccorrerli.

Dovrò dunque liberarmi di questo prima che il tempo li consumi del tutto: questi poveri panni dovrò renderli sordi di sporchie e di fango? Dovrò aruffarmi la chioma, insorgiare il volto e le mani, andare scalzo per supplicare la limosina di un centesimo, alla pletta del passanti, accovacciato sull'angolo di una via, stendendo la destra?

Ma perché non accorre l'avvocato, la sospirata morte e frotta con una vita ben peggiore dell'annientamento dell'essere fisico?

Nessuna speranza più da alcun lato:

Per la refezione scolastica

«Il ministro dell'interno, on. Fortis, ha disposto la elargizione di lire 30 mila per le provincie danneggiate dalle inondazioni».

L'amica *Libertà* scrive queste giuste parole:

Una bella elargizione, in verità! La somma intera sarebbe una ben poca cosa di più, ma per le miserie lasciate dal flagello nella provincia di Padova.

O non si potrebbe mo, Eccellenza Fortis, diminuire un po' la ragione di biada alla stampa greggia, e disporre invece, per esempio, di uno dei milioni dei «fondi segreti» a sollievo della povera gente colpita da sventura?

Vedi Note e Notizie in terza pagina

non un'occupazione la più bassa e vile, non un aiuto, non un amico, almeno!

Oh gli amici! Molti mi ronzavano intorno quand'era vivo mio padre e il bisogno non aveva ancora battuto alla porta di casa mia.

Allora si elogiava il mio ingegno, si levava al cielo il mio spirito, mi si accarezzava, ma più che altro mi si chiedeva favori; ed io, grullo e ardevo alle loro lodi e lusinghe, mi amavo di cuore, non sapevo rifiutare loro almeno di quanto mi fosse dato di poter concedere.

Ed anche dopo la crudel fine di mio padre, benché la sventura degli amici si fosse assottigliata d'assi, non mancavano tuttavia dei venirmi a trovare o dallo scrivani almeno quelli (fra essi che avevano duopo di qualche cosa da me, ed io, grullo due volte, infinite volte, ho ascoltato sempre la voce del mio cuore, mi sono commosso alle loro preghiere e nessuna parola di rifiuto mi è uscita dal labbro giammai.

E adesso per verità ne colgo i bei frutti!

Ho pregato anch'io, a mia volta, ma sempre indarno: ho descritto loro colle

Per la refezione scolastica

sono stato trattato, tratterò gli altri. Questa speranza, cattiva in sé, lo comprendo, è però la sola che mi infonda coraggio a persistere contro l'infuriare della tempesta feroce.

Ma intanto come avrò cuore di presentarmi a mia madre?

Le ho detto che mi sarei recato fuori in cerca di qualche cosa, che una speranza mi sorrideva, e infatti mi son tenuto fuori un bel po', ma di trovar qualcosa non m'è stato possibile.

Le ho parlato d'una vaga speranza per infonderle un po' di coraggio, ma poi la disperazione sarà in lei più straziante allorché imparerà che nessun filo di luce si presenta a diradarsi le tenebre di questa notte così lunga ed orribile.

Sono rientrato in casa senza che lei se ne sia avveduta e, non sapendo fare di meglio, inganno il tempo e la fame collo sfogarmi su questi fogli.

Pazzi sogni della mia fanciullezza ridenti, perché non tornate più ad accarezzarmi il pensiero e a farmi battere più celere il cuore?

INTERESSI POSTALI

«Il ministro dell'interno, on. Fortis, ha disposto la elargizione di lire 30 mila per le provincie danneggiate dalle inondazioni».

L'amica *Libertà* scrive queste giuste parole:

Una bella elargizione, in verità! La somma intera sarebbe una ben poca cosa di più, ma per le miserie lasciate dal flagello nella provincia di Padova.

O non si potrebbe mo, Eccellenza Fortis, diminuire un po' la ragione di biada alla stampa greggia, e disporre invece, per esempio, di uno dei milioni dei «fondi segreti» a sollievo della povera gente colpita da sventura?

Vedi Note e Notizie in terza pagina

non un'occupazione la più bassa e vile, non un aiuto, non un amico, almeno!

Oh gli amici! Molti mi ronzavano intorno quand'era vivo mio padre e il bisogno non aveva ancora battuto alla porta di casa mia.

Allora si elogiava il mio ingegno, si levava al cielo il mio spirito, mi si accarezzava, ma più che altro mi si chiedeva favori; ed io, grullo e ardevo alle loro lodi e lusinghe, mi amavo di cuore, non sapevo rifiutare loro almeno di quanto mi fosse dato di poter concedere.

Ed anche dopo la crudel fine di mio padre, benché la sventura degli amici si fosse assottigliata d'assi, non mancavano tuttavia dei venirmi a trovare o dallo scrivani almeno quelli (fra essi che avevano duopo di qualche cosa da me, ed io, grullo due volte, infinite volte, ho ascoltato sempre la voce del mio cuore, mi sono commosso alle loro preghiere e nessuna parola di rifiuto mi è uscita dal labbro giammai.

E adesso per verità ne colgo i bei frutti!

Ho pregato anch'io, a mia volta, ma sempre indarno: ho descritto loro colle

INTERESSI POSTALI

«Il ministro dell'interno, on. Fortis, ha disposto la elargizione di lire 30 mila per le provincie danneggiate dalle inondazioni».

L'amica *Libertà* scrive queste giuste parole:

Una bella elargizione, in verità! La somma intera sarebbe una ben poca cosa di più, ma per le miserie lasciate dal flagello nella provincia di Padova.

O non si potrebbe mo, Eccellenza Fortis, diminuire un po' la ragione di biada alla stampa greggia, e disporre invece, per esempio, di uno dei milioni dei «fondi segreti» a sollievo della povera gente colpita da sventura?

Vedi Note e Notizie in terza pagina

non un'occupazione la più bassa e vile, non un aiuto, non un amico, almeno!

Oh gli amici! Molti mi ronzavano intorno quand'era vivo mio padre e il bisogno non aveva ancora battuto alla porta di casa mia.

Allora si elogiava il mio ingegno, si levava al cielo il mio spirito, mi si accarezzava, ma più che altro mi si chiedeva favori; ed io, grullo e ardevo alle loro lodi e lusinghe, mi amavo di cuore, non sapevo rifiutare loro almeno di quanto mi fosse dato di poter concedere.

Ed anche dopo la crudel fine di mio padre, benché la sventura degli amici si fosse assottigliata d'assi, non mancavano tuttavia dei venirmi a trovare o dallo scrivani almeno quelli (fra essi che avevano duopo di qualche cosa da me, ed io, grullo due volte, infinite volte, ho ascoltato sempre la voce del mio cuore, mi sono commosso alle loro preghiere e nessuna parola di rifiuto mi è uscita dal labbro giammai.

E adesso per verità ne colgo i bei frutti!

Ho pregato anch'io, a mia volta, ma sempre indarno: ho descritto loro colle

6 aprile 1870.

Oggi è l'ultimo giorno che racconterò a questi fogli, intimi confidenti di quanto mi passa nell'anima, l'Ilade della miseria che opprime me e mia madre che vorrei circondare di tanta felicità quanto è l'affetto che nutro per lei, povera ed ignorata martire del dolore!

L'ultimo canto della mia tristissima Ilade sarà questo, ripeto, perché non immagino uno strazio, un'amilazione maggiore di quanto mi accingo a narrare.

Quando ieri cessai di scrivere tornai ad uscire, proponendomi di non presentarmi a mia madre se, in un modo o nell'altro, non avessi rimediato a qualche cosa per un giorno almeno.

Inutile mi sarebbe stato il ricorrere ai fornitori di generi alimentari perché quelli fra essi che mi onoscoravano erano già nostri creditori di troppo per aggiungere nuova carne al fuoco; degli altri, anche se avessi avuto il coraggio di presentarmi loro, chi m'avrebbe mai dato retta?

Il Monte detto per ironia di *Pietà* (giacché non può chiamarsi pietoso chi specula sull'altrui) povertà cavandone

(Continua)

La CURA più efficace e sicura per emicimi deboli di stomaco e nervosi L'AMARO BAREGGI a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico-purificante-digestivo

L'orrendo delitto di Teor

Una giovane donna barbaramente uccisa

Ordisare una proporzionata somma su quella stabilita, e con ciò ne risentirebbe anche un vantaggio materiale l'Amministrazione postale.

Perché dunque non si potrebbe ottenere anche questo? Preghiamo dunque anche Lei signor Direttore, sempre disposto a parlarci pare al buon senso delle cause giuste, a voler unirsi a noi, onde procurare che la questione venga studiata dall'on. Direzione delle Poste, e che in breve venga messa in esecuzione. RingraziandoLa.

Molti interessati

Catoldoscopia

Economico. — Oggi, 23 maggio, a Bologna si ricorda la traslazione di S. Domenico confessore al tempo di Gregorio IX. papa.

Effemeride storica.

Cividale si prepara a ricevere il Pontefice Gregorio XII
23 maggio 1409. — pro facendo S.ri pignarolia sive insignia super turri S.ri Francisci et super torre Ecclesie majoris et super turris nota et super monte Zuccone: fort. III. et sol. 5...

Così i registri Cam. Com. ad an. 1409. Furono quindi ordinati fuochi di letizia sulla torre di S. Francesco, su quelle della Chiesa maggiore, sulla torre nuova e sul forte di Zuccone (Portiano).

Ciò in questo giorno. Ma anche nei precedenti e successivi Cividale era tutta intenta nei preparativi per ricevere il Pontefice che poi giunse realmente come in effemeride dello scorso anno ampiamente si è detto.

Interessantissimo studio su questo viaggio del Pontefice ed arrivo a Cividale è quello speciale di Don Luigi Zanotto in vendita a L. 2.50 la copia.

FRA LIBRI E GIORNALI

MUSICA E MUSICISTI. — La geniale rivista mensile, diretta da G. Ricordi, merita tutta l'attenzione e la simpatia del pubblico intelligente: è amatore d'arte, perché — in mezzo al dilagare di giornali e riviste sedicenti artistiche — è una delle poche che si ispiri a essi, elevati e moderni criteri d'arte e sia validamente sostenuta dalla collaborazione di chiari scrittori, d'arguzi e competenti critici e di valorosi artisti italiani.

Il numero di Maggio reca il seguito del bellissimo articolo descrittivo «La casa di riposo per musicisti» istituita da G. Verdi, illustrato da stesissime riproduzioni fotografiche.

Troviamo ancora un esilarante articolo di descrizione ed impressioni su «Un teatro in Cina»; la descrizione delle feste del centenario del Liceo Musicale di Bologna; — «lire e oestre» con bellissime incisioni; il Conservatorio G. Verdi di Milano col gruppo fotografico dei giovani allievi; gli scenari artistici dell'opera Germania e altri articoli di curiosità, di critica, nonché indovinate cariosature e Profezioni che ci presentano geniali figure di noti artisti di musica, di canto e di drammatica, tra i quali ultimi ammiriamo due nostre simpatiche conoscenze: il Talli e la leggiadriissima Lida Borelli.

Questa diffusa, gentilissima Rivista si trova in vendita al prezzo di L. 0.50. Il lettore.

Società Italiana di Mutuo Soccorso

contro i danni della grandine fondata nel 1857

Sede in MILANO, Via Borgogna 5.

Fondo di riserva. L. 3.000.000
Premi incassati nel 1904 L. 3.000.000
Totale garanzia per 1905 L. 6.000.000

La Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della grandine, fondata nel 1857, sta per entrare nel 49. mo suo Esercizio.

Abborrente da ogni scopo di lucro, ognora ispirandosi all'alto e moderno principio della società mutualità, offre agli Agricoltori Italiani le migliori condizioni di polizza, che una Società seria e onesta possa attivare, pure garantendo nel miglior modo possibile l'integrale pagamento dei compensi danni.

La Società ha raccolto nell'anno 1904 un premio di 3 milioni circa sopra un ammontare di 61 milioni di valori assicurati; e quindi possiede un fondo di riserva di 3 milioni.

Dopo ciò la Società può affermare, senza tema di smentitori, di essere fra le migliori e più potenti Società del genere.

In forza di disposizione statutaria, il Socio, all'atto dell'assicurazione, rilascia in deposito per premio preventivo una cambiale (non mai girabile) senza decadenza di interessi: alla fine del rischio conosciuto l'ammontare dei compensi e le spese dell'annata, l'Amministrazione stabilisce il premio definitivo, il quale potrà sì essere minore, non mai maggiore del preventivo.

Nell'Esercizio 1903 il premio preventivo venne ridotto del 26.00%, che equivale a dire che il Socio pagò nel 1903 il 100 ma il 74 del premio preventivamente fissato.

In quest'anno 1904, così disastroso per faru grandinate, i Soci danneggiati furono pagati preventivamente, e tutti i Soci non pagarono che il premio preventivo, pur rimanendo ancor un fondo di riserva di 3 milioni.

Le assicurazioni per questo esercizio si sono aperte dal 1 aprile 1905.

L'Agente Capo avv. Vittorio Scala

Oggi adunque è cominciato il processo che ormai su tutte le bocche ha preso per nome il processo di Teor. Ma per meglio seguire il suo svolgimento, riteniamo utile per i lettori di fare

un po' di storia vale a dire una succinta narrazione dei fatti come avvennero.

A Teor, passa di quasi 3000 abitanti, posto a 18 chilometri da Latisana, era andata sposa nel 1898 a Pietro Corrado di Francesco, la giovane contadina Maria Battistutta di 24 anni.

Ma la felicità dei due sposi fu breve: dopo un anno e mezzo o poco più il Corrado Pietro morì lasciando la vedova ed un figlioletto.

La Battistutta rimase in casa dello suocero Francesco che viveva colla moglie Maria Di Loreto e con altri due figli, Antonio e Luigi.

Sai conto del Corrado non correva troppo buona fama, il vecchio Francesco e il figlio Luigi, specialmente, erano ritenuti di carattere violentissimo.

La nuova e cognata dunque visse in quella casa, attendendo ai lavori campestri ed all'allevamento del suo bambino.

Essa era trattata bene dai tre nominali ed anzi la moglie del vecchio Corrado ebbe il sospetto che qualcuno di essi fosse in rapporti intimi colla Battistutta e per convincersi, obbligò la giovane vedova a farsi visitare dal medico, il quale dopo attento esame esultava che ella fosse incinta.

Ma intanto il tempo passava e purtroppo i sospetti della vecchia Di Loreto si tradussero in realtà: la Battistutta, vittima delle voglie infami del vecchio suocero Corrado, portava in seno una nuova creatura.

Come avvenne il delitto Il giorno 28 ottobre 1903 la Battistutta, finito di desinare, verso il tocco si recava al lavoro in un campo del Corrado insieme a lui e al due cognati.

Verso le 4, Antonio lasciò il lavoro, e prima che annotasse rinasarono anche il padre Francesco e il figlio Luigi, mentre la vedova non faceva più ritorno.

Ma verso le 5 appunto, certi Donzina Luigi e Colovatti Antonio che si trovavano in un campo vicino a quello nel quale lavoravano i Corrado, udirono una voce che gridava supplicando: «Oh Signor, lassami par chi v'odi ancora una volta il mio frutt!»

Nella sera i tre uomini si chiesero dove mai fosse andata la donna e mandarono la madre in cerca di lei, ma inutilmente; e i tre uomini ebbero anche il fegato di ascendere dai fani e cercarla per i campi.

La scoperta del cadavere Ma al mattino susseguente e cioè il giorno 27 ottobre 1903, a circa 400 metri dal fondo del Corrado, alcuni contadini scoprirono il cadavere della infelice Battistutta!

Aveva delle orribili ferite d'arma da taglio al collo, alla faccia, ai polsi.

La testa poi era ridotta in uno stato da destar orrore, tanti erano i colpi inferti su quel misero capo.

Fatta la terribile scoperta, il lettore può immaginare quale fu l'impressione in paese e dintorni.

Furono sul luogo il giudice istruttore, il sostituto procuratore avv. Teagari per le contestazioni di legge e per iniziare le indagini.

Biogna notare che i tre Corrado ebbero l'ardire di recarsi sul posto ove giaceva il cadavere, fingendosi addolorati dalla misera fine di quella giovane e facendo congetture svariate sull'autore del delitto.

I medici Pividori e Pitotti eseguirono l'autopsia del cadavere e riscontrarono che la disgraziata Battistutta era incinta da cinque mesi.

L'arresto del Corrado

Quando il dottor Pividori raccontò al giudice che ebbe l'ordine, dalla moglie del vecchio Corrado, di visitare la vittima per accertarsi se si trovasse in stato interessante, il giudice sospettò che qualcuno dei tre Corrado avesse resa madre la Battistutta e poi, per far sparire la traccia della colpa, fatto scempio di quella donna.

E senz'altro ordinò l'arresto di tutti i tre Corrado.

Al primi interrogatori, essi negarono d'aver commesso il delitto tenendo un contegno indifferente. Il vecchio però cadde in parecchie contraddizioni e mentre ad esempio affermava di non essersi cambiato d'abiti nel giorno 20 ottobre, è ormai accertato che egli li fece sparire in quella notte stessa.

E' senz'altro accertato che il delitto è stato commesso da due persone. A confermare ciò, basta ricordare che la vittima trattava col tu condannata il cognato Luigi, mentre i testimoni adducono le parole: lassami par l' amor di Dio ecc... che si riferisce a due persone.

Il figlio Luigi

si confessa autore del delitto Nel 26 febbraio dello scorso anno il Corrado Luigi, fatto chiamare il Giudice Istruttore, gli dichiarò di essere l'unico autore del delitto.

Raccontò come la Battistutta, amareggiata con un certo Colovatti Glu Battia che frequentava la casa Corrado. Nella primavera 1903 costui erasi recato all'estero per lavoro ed un giorno la Battistutta fece comprendere al cognato che lo avrebbe sposato coocondangi d'essere incinta.

«Io mi rifiutai — disse il Corrado — perché non ebbi rapporti di nessun genere con lei; ma la cognata insisteva minacciando di attribuire a me la paternità del nascituro, cosa che mi rese assai triste ed agitato.

«E il giorno 28 ottobre, nel campo, ella torse alla cartea, io me ne andai rifiutando, sempre, ella m'inseguì ed io, cieco dall'ira, staccai dal gancio della cintura del calzoni il «mazzag» e colpì, colpì...»

Questa la narrazione del Corrado che portò finalmente alla scoperta dell'arma omicida, che invano per quattro mesi crasi cercata.

L'istruttoria invece non trovò nulla a carico del Corrado Antonio, tanto che il Tribunale, in Camera di Consiglio, annuò il Procuratore del Re, lo dichiarò libero e perciò venne scarcerato.

Ma il lettore, dirà: se Corrado Luigi si confessa autore, unico, del delitto, perché non venne scarcerato anche il padre?

Essi: un vecchio Corrado gravano molte circostanze, che dimostrano la sua partecipazione al delitto.

Intanto il cambiamento delle vesti nella sera 26 ottobre 1903, il suo contegno, l'essersi affrettato a spargere voci che la donna doveva essere stata uccisa da gente estranea ecc.

Poi ancora: il vecchio Corrado si disse pazzo, nasceva tutti gli atti che gli venivano notificati, oscarva di bastonare il personale, anzi per ciò fu condannato dal Pretore a 25 giorni di carcere.

Il Giudice Istruttore, per tutte queste stravaganze, sottopose il Corrado al giudizio del prof. Antonini nel nostro Manicomio, ma l'illustre psichiatra concluse che il Corrado si fingeva pazzo, mentre è un individuo normale e presenta uno dei più tipici casi di delinquente brutale e clinico.

L'epilogo del dramma Ed oggi nell'aula della nostra Assise l'orrendo misfatto insommano il suo epilogo.

La causa desta un'immensa curiosità nel pubblico. Vi sono 38 testi d'accusa e 19 di difesa.

Periti d'accusa: prof. G. Antonini, d. n. Pitotti, e Pividori e perito Taddio. Perito di difesa: prof. F. Frassinoli. Alla difesa siedono gli avv. Mini, Cosattini e Drusini.

Il figlio della Battistutta, fu fatto costituire P. C. cogli avv. oc. Gino di Caporinco, Celotti e col procuratore avv. G. D. Antonini.

L'aspetto dell'aula Quando alle 10 precise si apre la sala dell'Assise, una vera fiamma di pubblico vi si precipita, gremendo letteralmente lo spazio destinato. Mezzo occupati sono i posti riservati. Per la stampa, il Presidente fece collocare tavoli, della quale cosa lo ringraziamo.

In attesa della Corte, si conversa ed intanto vediamo a sapere che il vecchio Corrado, mentre i carabinieri lo facevano salire sul carrozzone per trasferirlo alle Assise, fece una scenata insultando il brigadiere.

Anche nella stanza dove il Corrado viene tradotto, in attesa che si apra l'udienza, egli fa delle scenate.

Entrano gli accusati Quando fra cinque carabinieri comparirono gli accusati, nell'aula si alzò un ohi di sorpresa e curiosità. Tutto il pubblico mormora e guarda i due Corrado. Nella gabbia entra primo il figlio Luigi. E' un giovane di bassa statura, corporatura tarchiata, non ha baffi, ed il viso non dinota nulla di speciale.

Il vecchio Corrado pure è piccolo, magro, ha capelli e baffi brizzolati, occhi infossati.

Quando entra nella gabbia il brigadiere gli toglie le manette ed allora il Corrado grida: «fai piano! mostro di un governo!»

Il figlio lo ammonisce di tacere ed egli gli risponde di rispettare la gente, come lui la rispetta!

E si siede girando intorno lo sguardo con indifferenza; anche il figlio Luigi fissa gli occhi sopra il pubblico.

Notiamo che fra i due accusati si scende un vide-brigadiere dei carabinieri. Poi si procede all'extradizione dei giornali, operazione come al solito lunga e noiosa parecchio.

Nel pomeriggio incomincerà l'interrogatorio degli accusati.

UDINE

Il memoriale degli "Umili"

Com'è già abbiamo annunciato, ieri il segretario della Camera del Lavoro Silvio Savio, ha presentato alla nostra Giunta il memoriale contenente i desiderati degli spazzini comunali, accompagnati da una cortese lettera firmata da tutti i membri della Commissione Esecutiva.

Nella lettera si espone alla Giunta le condizioni veramente misere in cui versano questi umili e per tanto necessari lavoratori, per la pulizia e decoro della città.

Si ricorda come il loro lavoro sia oltremodo faticoso e anti igienico in tutte le stagioni poiché se all'inverno sono esposti ai rigori del freddo incominciando l'opera nelle prime ore del mattino, d'estate sono esposti al sole cocente, alla polvere della strada, all'umidità che porta con sé l'opera d'infiammamento.

I magri stipendi non permettono allo spazzino di abitare in città perché le pigioni sono troppo care, quindi deve vivere fuori porta col grande vantaggio di dover continuamente percorrere grandi distanze.

Lo spazzino che ha figli, non può convenientemente pensare all'educazione di essi per i motivi succennati e perciò non può farne dei buoni operai.

In passato, gli spazzini, ricevevano qualche preventivo della vendita delle spazzature, ma anche questo piccolo ospite andò man mano sparando perché i nuovi prodotti chimici per la concimazione fanno loro una concorrenza spietata.

La lettera conclude confidando nel buon volere della Giunta, sulla certezza che essa vorrà occuparsi della condizione di questi umili salariati.

Ecco in breve cosa chiedono gli spazzini:

che la Giunta assuma per conto suo la vendita delle spazzature e in tal caso che lo stipendio degli spazzini sia portato ad un minimo di lire 60 mensili;

che se la Giunta non accetta questa proposta e lasci agli spazzini di vendere per loro conto, lo stipendio mensile sia di lire 50 almeno; accettando l'una o l'altra delle proposte suddette, gli spazzini chiedono che la Giunta continui come nel passato la fornitura degli indumenti di vestiario e la continuazione periodica dello stipendio in caso di malattia.

Lo dolce idioma... Gli esempi che vengono dall'alto Una volta era la letteratura di certi poveri negoziantucci che faceva le aspe del buon umore del pubblico, e tutti rammentiamo d'aver riso di cuore per certe insospette, quali: «Quel sì vendono questi per ufficiali, scudieri, scialy, vendono letti per due persone di ferro, e simili. Ora i bottegai hanno imparato lo dolce idioma, almeno per quel tanto che basti a scambocchiarare un avviso ed un'insogna, e... guarda un po' chi ne dimentica l'uso, e ci offre esilaranti esempi di rettorica... bottegaia, è nientemeno che il Ministero della Pubblica Istruzione! E' strano, quasi incredibile, ma è così. E perché non sono obbligata a farmi credere sulla parola ancora qualche esempio che non potrà a meno di edificarvi.

Lo uno degli ultimi numeri del Bollettino Ufficiale del Ministero della P. I. si pubblica una di quelle rassegne di quadri delle gallerie comunali d'Italia, che da qualche anno la Direzione Generale delle Belle Arti largisce ai ventiquattro lettori della Minerva. In quest'ultimo numero si passano in rivista i quadri delle gallerie comunali di Rovigo, di Treviso e di Udine e tale rassegna è preceduta da alcuni cenni storici, commenti e note critiche, nelle quali la povera lingua ne appare sì bistrattata, da non comprendere come si adatti a subir la legale protezione del suo canalutesco tutore.

Ed eccovi alcuni di questi fiori peregrini... d'arte ministeriale: «La Vergine tiene il putto su di un ginocchio il quale mette l'acello nell'annulare di S. Caterina».

(O ginocchio meraviglioso! Qual potere incredibile ti conferisce la tua santità!)

«Il patto, tutto ando mostra la testa piatta da capo.» (Vi pare? avrei voluto esaminarla... da piedi, quelle test!) Andiamo avanti:

«Qui non posso fare a meno di notare che a figura della Vergine, col passo nella testa (capelli) e si leggeva della gazza l'occhio nel ventre, quel tale paziente...» e il modo di piegare ricorda in tutto il Cariani (Sicché la figura della Vergine ricorda il Cariani? Povera Madonna, come ti si calciana!).

«Indossa un vestito di color giallo colle maniche della vita rossa. (La

maniche della vita rossa? Come saranno fatte? o incapi abili problemi) «Da un lato S. Sebastiano e due angeli di piedi che suonano. (O teneri piedi!) nonanti!

«Ebbe una numerosa prole, e tra questi vanno annoverati Valerio e Giulio...» (Dove si vede come quante volte alla Minerva non si sia giunti ancora, quello studio della grandinata, alla 60. assenza e alla concordanza dei nomi collettivi). O numerosa prole, tra i quali vanno annoverati Valerio e Giulio, dillo tu, che sei in tanti a testimoniare, se le metamorfosi d'Orido non sono separate dalla metamorfosante, metamorfosante e ineffabile grammatica dell'organo magno della Minerva!

La commentatrice E. F.

Gita alla grotta di Adalberga

Diamo il programma della gita indetta dal Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano alla celebre grotta di Adalberga, gita che si effettuerà il giorno 1 giugno p. a., di comune accordo colla Società Operaia delle Grotte.

Ore 6.25. Partenza da Udine colla ferrovia
ore 10.05 Arrivo ad Adalberga colazione
ore 10.30 Visita alla grotta da cui si uscirà alle ore 18

ore 13.30 Pranzo
ore 15.30 Partenza per Udine, dove si sarà di ritorno alle ore 20.

Chi lo desiderasse, può ripartire da Adalberga con uno dei treni successivi a quello delle ore 15.30 e pernottare a Nervesa, a Trieste od a Gorizia; chi volesse invece partire da Udine il giorno precedente alla gita, conviene si trovi puntualmente alle 10.05 alla stazione d'arrivo.

Le adesioni si riceveranno non più tardi del 28 corr. insieme alla tassa d'iscrizione di L. 5.

La spesa complessiva, compresa tale tassa, sarà di L. 20.

La grotta verrà illuminata con 2500 lampade elettriche (massima illuminazione).

I maestri nel Consiglio Provinciale scolastico

Il Consiglio Provinciale scolastico nell'adunanza del 19 maggio corr., compiuto regolarmente lo scrutinio delle schede, conformemente al risultato delle votazioni a termino dell'art. 189 del vigente Regolamento ha dichiarato eletti membri del C. S. P. per i processi disciplinari dei maestri i signori:

Bruno Enrico membro effettivo con voti 170
Tosello Raimondo " suppl. " " 140
Dorigo Giovanni " suppl. " " 87
Rieppi Antonio " " " 73

Riguardo ai rappresentanti dei direttori, il Consiglio ha dichiarato di non poter procedere alla nomina perché la votazione è risultata irregolare e i votanti troppo pochi in proporzione dei direttori in carica.

Gli studenti per le vittime dell'inondazione

Abbiamo sentito dire ieri sera che gli studenti del Liceo e Istituto Tecnico hanno in animo di dare quanto prima una recita al Minerva a scopo di inviare il ricavato ai Comitati formati a Padova e Vicenza per soccorrere le tante e sventurate famiglie danneggiate dalle recenti inondazioni.

Behi del banchetto dei tiratori

Un gruppo di amici ci prega di rivolgerci un nuovo, sentito ringraziamento a nome di tutti gli intervenuti al banchetto in Cividale, a quale, Presidenza del Tiro a segno e suoi numerosi, per le tante e squilibrate cortesie di cui furono fatti segno durante le lezioni e della bella giornata di domenica.

Notiamo poi che durante il banchetto vennero raccolte L. 20 a favore dei danneggiati veneti dalle recenti inondazioni.

Principio d'incendio

Ieri sera verso le 19 pareva fosse scoppiato un gravissimo incendio nel vecchio fabbricato dello stabilimento Coccoio in Oliviera. Accorse il pompieri e molto pubblico, ma l'incendio era, si può dire, già spento.

Le voci del pubblico

Ci si comunica: Da molto tempo il suono degli abbagli di via Villalta è molestato da soliamazzi, da grida, da canti, da suonate di campanelli ecc.

Credesi, ed a ragione che mentre vengono pagati i tributi si possa avere anche la sorveglianza necessaria a mantenere un po' quietà.

La via in menzione e le vie ad essa adiacenti devono essere nel deserto! Si veda, molto ma molto di rado una guardia di città in quei paraggi.

Che forse le guardie sieno privilegio degli abitanti del centro?

A chi tocca il provvedere!

Molti abitanti di Via Villalta.

Avviso di Concorso

Il Ministero d'Agricoltura con decreto 24 Aprile u. s. ha bandito un concorso per dieci poeti d'ispirazione ad un certo tipo-pratico, non superiore ad un anno, per l'impiego di Verificatore nell'Amministrazione metrica e del saggio installi predetti. Gli ammessi al corso avranno un assegno mensile di lire 100, per tutta la durata del tirocinio. Le notizie intorno al concorso si potranno avere dalla R. Prefettura e dal locale R. Ufficio Metrico.

Vedi in quarta pagina

AUGUSTO VERZA

AMEL ODARI
Dottorica em...
Perfezionata...
Diploma...
Assaggio...
Servizio...
Dottorica...
Da consultazione...
Via Giove...

BAGNI D'INGEGNO
(TUR...)
Acqua Arsenica...
HOTEL STELLA...
Hotel di fam...
Restaurant e Gian...
trion — Omnia...

Premiato Laboratorio Farmaceutico
Quali...
Emulsi...
Dolce...
Dabile puro di...
vegetali. Deter...
Essa gode d'...
pubblico per g...
nelle persone a...
Sovola, Cons...
Di sapere g...
ed esultata a...
Premiato con...
Firenze, 1904: G...
1904; Gran p...
Venduto: a...
medie lire 1.75...
lire 1.00 franca...
rivenditori.

CUTTI
Via Po...
Nuova fabb...
Incisioni...
della soa...
Numeratori...
Scatola real...
Dopoito deg...
Prezzi d'inc...
Municipi Sedegliano

Albergo
Piazza S...
FERRARCA
Amaro, Tonic...
Specialità...
Vieux Cognac...
superior...
Vino Ve...
Soda Champa...
Prof. Chiaruttini
VIA...
per le...
INTERNE...
VIA...
Acqua Petanz

Albergo
Piazza S...
FERRARCA
Amaro, Tonic...
Specialità...
Vieux Cognac...
superior...
Vino Ve...
Soda Champa...
Prof. Chiaruttini
VIA...
per le...
INTERNE...
VIA...
Acqua Petanz

Albergo
Piazza S...
FERRARCA
Amaro, Tonic...
Specialità...
Vieux Cognac...
superior...
Vino Ve...
Soda Champa...
Prof. Chiaruttini
VIA...
per le...
INTERNE...
VIA...
Acqua Petanz

Albergo
Piazza S...
FERRARCA
Amaro, Tonic...
Specialità...
Vieux Cognac...
superior...
Vino Ve...
Soda Champa...
Prof. Chiaruttini
VIA...
per le...
INTERNE...
VIA...
Acqua Petanz

Albergo
Piazza S...
FERRARCA
Amaro, Tonic...
Specialità...
Vieux Cognac...
superior...
Vino Ve...
Soda Champa...
Prof. Chiaruttini
VIA...
per le...
INTERNE...
VIA...
Acqua Petanz

Albergo
Piazza S...
FERRARCA
Amaro, Tonic...
Specialità...
Vieux Cognac...
superior...
Vino Ve...
Soda Champa...
Prof. Chiaruttini
VIA...
per le...
INTERNE...
VIA...
Acqua Petanz

Il clamoroso processo dei triestini a Vienna

L'udienza di ieri

Trieste, 22 — Si è oggi incominciato a Vienna il processo contro i nostri fratelli irredenti imputati nientemeno che di alto tradimento per la nota questione delle bombe. Grande folla di spettatori, di avvocati, di gente espressamente andata da Trieste: per assistere a questo processo, che desta in noi specialmente un interesse grandissimo. Alle 9.30 vengono introdotti nella sala delle udienze gli accusati, di ottimo aspetto.

Il collegio della difesa è formato dall'avv. Nanda, per il Depaul; avv. Vittorio Rosenfeld per il Salatei; avv. Breitner per il Cozzi.

La Corte è così composta: presidente Felgi, giudici Spitzköpf, Danic, Czorny. L'accusa è sostenuta dal Procuratore di Stato Türk.

L'atto d'accusa

Dopo le solite formalità, il cancelliere dà lettura dell'atto d'accusa col quale l'Im. e Procura di Stato in Vienna imputa i sigg. Oscarre Suban di Trieste, ufficiale all'Ufficio imposte di Trieste, Marcello Depaul di Trieste, agente di commercio, Giusto Sabatei di Trieste, maestro spazzacamino, Napoleone Cozzi nato a Trieste e pertinente a Travesio (Udine), pittore decoratore e maestro di acherama, di essere stati in relazione con società irredentistiche d'Italia, di aver fondato un Comitato segreto d'azione promovendo il piano di un'invasione armata dei volontari di Rissotti Garibaldi e arruolando essi stessi, di aver concertato di cospirare, a ciò servendosi di materie deliberatamente, esclusive, on pericolosi all'altrui proprietà, salute e vita. Sono inoltre accusati: Oscarre Suban e Marcello Depaul di aver importati dall'estero diversi libelli in lingua italiana, firmati « Il Comitato d'agitazione pro Italia irredenta », il « Comitato triestino d'azione pro Venezia Giulia », e di aver pubblicamente lesa la riverenza dovuta all'imperatore e ad altri membri della Casa Imperiale.

Oscarre Suban è ancora imputato di aver issato il 20 settembre 1903 una bandiera italiana tricolore sulla torre del Palazzo municipale; Marcello Depaul di avergli procurato la chiave della torre.

Il Marcello Depaul e il Giusto Sabatei sono ammogliati.

All'atto d'accusa segue l'elenco completo dei testimoni e delle testimonianze, fra cui notiamo: Boniccioli (n. d.o. 448 e 562); della nota della Regia Procura di Stato in Udine (n. d.o. 201); del reg. gen. in confronto di Antonio Boniccioli (n. d.o. 424); delle note della presidenza della direzione di Polizia di Trieste (con annessa relazione del *Giornale di Udine*); della lettera aperta di Rissotti Garibaldi dal *Giornale d'Italia* del 24-6-1904 (n. d.o. 417) dell'articolo *Gazzetta di Venezia* del 12-2-1905, l'esibizione dei corpi di delitto, delle fotografie, dei libri e scritti sequestrati.

La motivazione

Segue una lunga ed elaborata motivazione, che si basa specialmente sull'ampia confessione fatta da Oscarre Suban nel corso dell'istruttoria, mentre il Cozzi e il Sabatei confessarono i fatti solo in minima parte, il Depaul nega tutto realisticamente.

Si parla in principio della diffusione dei libretti che avevano, uno la soprascritta *Cittadini* e la firma *il Comitato pro Italia irredenta*, l'altro, la soprascritta *Ricordando il 20 Dicembre*, ove si esaltava Guglielmo Oberdan.

L'imputato Suban dichiara inoltre di aver issato il 20-9-1903 sulla torre del palazzo municipale di Trieste il tricolore italiano e ciò allo scopo di esaltare l'anniversario della presa di Roma da parte degli Italiani; aggiungendo in proposito di esser stato spronato a tale dimostrazione dal Depaul il quale gli avrebbe fatto tenere una chiave della torre del palazzo; tale fatto che avvenne in un giorno di domenica ed a mezzogiorno fece a Trieste molto rumore, perchè a quell'ora e davanti al palazzo municipale si era gran movimento; il fatto va per lo meno qualificato quale un ingiustamente ad una dimostrazione irredentistica ed in ogni modo l'intenzione era diretta ad una tale dimostrazione.

I convegni clandestini

Ricorda inoltre dai relaterati esami del Suban che gli imputati ebbero parecchi convegni tanto in una stanza della Società *Ginnastica* quanto più tardi nella località della « Vita dei Giovani » e specialmente in diversi ristoranti di Trieste e dei dintorni e che il più delle volte c'erano presenti tutti e quattro gli accusati. A tali colloqui prendevano parte i quattro accusati ed inoltre Giuliusi, Manicanti, Petronio, Apollonio, Giacomo Fumis, Bruno Ferluga, Edgard Rasovioh, Antonio Boniccioli e finalmente Romeo Battistig, Angelo Coppadoro e Sabino Lescovich; i tre ultimi venivano dall'Italia in occasioni speciali a Trieste ed erano gli intermediari tra gli irredenti austriaci e quelli del regno d'Italia. Federico Giulluzzi è morto nell'ospedale di Trieste durante l'istruttoria; Antonio Boniccioli, già giornalista, e che avrebbe avuto la missione di effettuare l'unione degli irredentisti della Dalmazia, si suicidò a Udine, gli altri imputati fuggirono in tempo riparandosi in Italia e l'autorità applicò in loro confronti i mandati di cattura. Secondo le risultanze dei rilievi della polizia gli stessi vanno considerati quali *irredentisti del partito estremo*, i quali sono certamente capaci di delinquere per molti politici.

Stando alle dichiarazioni del Suban la consegna delle bombe avvenne nel modo seguente: In un giorno non più precisabile nel mese di aprile 1904 ebbe luogo un'adunanza nell'Hotel Buon Pastore; il Fumis andò a prender il Suban e gli disse in tale occasione che Battistig e Coppadoro sarebbero arrivati da Udine portando secoloro qualche cosa. Suban vide nel detto ristorante i due udinesi in compagnia del Depaul e del Salatei, e dichiarò che più tardi arrivarono Rasovioh, Apollonio, Cozzi e Petronio. Dopo aver cenato i membri della società si trasferirono in una stanza da gioco nel primo piano incaricando il cameriere di non lasciarvi entrare nessuno e poi chiusero la porta a chiave.

La consegna delle bombe

Fumis invitò allora il Coppadoro ed il Battistig ad esibire ciò che avevano portato secoloro. Il Coppadoro si alzò, estrasse da ciascuna delle tasche dei suoi calzoni una bomba, le mostrò ai presenti consegnandole al Fumis colle parole: « Ecco due bombe ». Il Coppadoro estrasse poi dalle tasche della sua giubba tre pacchetti di carta, dei quali ciascuno conteneva una quantità di polvere, inoltre un quarto pacchetto contenente i pistoni per le bombe e finalmente una scatola con capsule. Il Coppadoro, del quale è assodato (1) che è professore di chimica, spiegò poscia le proprietà delle polveri ed il modo di servirsele; egli spiegò anche come si debba procedere per caricare le bombe, esortandoli particolarmente a procedere con cautela.

Il Suban dichiara espressamente che il Coppadoro avrebbe indicato anche i nomi delle singole polveri e detto che per poter caricare efficacemente le bombe e rispettivamente per produrre un'esplosione, è necessario di mescolare tutte le polveri da lui consegnate; aggiunse il Coppadoro che qualora l'uno o l'altra delle polveri andasse smarrita o venisse dispersa i triestini dovrebbero annastarsene i nomi ed acquistare altrove la polvere che loro mancasse; egli raccontò eziandio che alcuni bombe furono applicate a Milano durante la rivoluzione nell'anno 1848. E dopo che il Fumis aggiunse che si farebbe uso delle bombe in occasione di una sollevazione, il Suban le prese in consegna; le tenne alcuni giorni nella propria abitazione, le mise quivi insieme agli accessori in una cassetta scrivendovi sul operchio le parole « pericolo di morte » e dipinse sopra una delle pareti della cassetta un teschio.

E già qui si osserva che il Suban pretende di aver messo da parte (gettato via) una delle tre polveri e ciò per tranquillare la propria coscienza e per render impossibile che le bombe scoppiassero nel momento decisivo; egli vorrebbe quindi aver posto soltanto due specie di polvere nella cassetta assieme alle bombe. Narra inoltre il Suban di aver portata la cassetta in discorso nelle polveri (e ciò per incarico del Fumis) al 11-4-1904 nei locali della « Ginnastica » e di averle quivi nascoste alla presenza del Cozzi e del Fumis col loro aiuto sotto il pavimento del guardaroba.

Un viaggio a Udine

Il Suban dichiara inoltre di essere stato invitato dal Depaul - nel maggio 1904 - a fare un viaggio a Udine perchè il Battistig voleva consegnare qualche cosa personalmente a mani di un membro del comitato. Ed il Suban si lasciò difatti persuadere a fare tale viaggio (le spese del quale furono pagate da altra persona; egli si recò a Udine e confori quivi col Battistig, il quale voleva consegnargli due vasi di forma speciale, i quali a dire del Battistig dovevano trovare applicazione quali bombe; rifiutandosi però il Suban di prender in consegna i due vasi in discorso per tema di essere arrestato al confino, il Battistig gli consegnò - come si esprime il Suban - un « petardo » meno voluminoso vale a dire un corpo esplosivo, il quale era munito di diversi pistoni fusi; il Suban lo prese in consegna, lo portò a Trieste conservandolo nella propria abitazione.

Il tentativo di commossa

L'imputato Suban dichiara ora, che in data 8-7 si riunirono in un ristorante Fumis, Petronio, Cozzi e Depaul; discussero gli avvenimenti dell'Università di Innsbruck e decisero che anche a Trieste si dovrebbe fare qualcosa, stabilendo che a tal uopo si dovrebbe anzi tutto convocare un meeting per il

giorno 17-7 nelle località della Sue etia « Patria ». Contemporaneamente fu anche deciso di far gettare dopo il meeting una bomba. E qui specialmente ostiene il Suban di aver fatto il possibile a che non si facesse uso d'una delle bombe Orsini, ma bensì del petardo.

Fu inoltre deciso che il Fumis e Suban caricherebbero il petardo nella località della « Ginnastica » e precisamente con le polveri tri nascoste e di levare dalla cassa delle bombe. E difatti il Fumis ed il Suban comparvero il giorno stabilito nella località della « Ginnastica »; le polveri furono estratte dalla cassetta, ed una parte fu preparata per la carica, il residuo invece rimesso al suo posto. L'imputato Fumis si sarebbe invano affaticato per comporre l'opportuna carica mescolando due polveri; e quando si voleva ripetere il tentativo i due furono disturbati da un serro che sopraggiunse. Il Suban levò allora dalla sua tasca un foglio di carta senza accorgersi che vi era scritto, il suo nome, mise la polvere ed il petardo nel detto foglio di carta nascondendo poi il tutto assieme nella stufa.

Il piroscopo « Manin »

Qualche giorno dopo e precisamente al 14-7 1904 il Suban apprese la notizia della prima perquisizione domiciliare assunta nel località della « Ginnastica » ed allora si sovvenne, che sull'invito del petardo c'era il suo nome; ne fu molto spaventato e pregò il suo amico e collega Giuseppe Sillani di salvarlo facendo sparire tutto ciò che c'era nella stufa. Il Sillani accettò l'incarico ed il Suban corse frastuono la sua salvezza a bordo del piroscopo italiano « Manin », il capitano del quale era il Lescovich, il quale prendeva parte alle mene del Comitato d'azione di Trieste.

Il Lescovich andò poi personalmente in cerca del suddetto Sillani, prendendolo pure seco a bordo e qui fu consegnato il petardo colla polvere al Lescovich, il quale si assunse di far sparire gli oggetti in discorso.

Ritenendosi ormai sicuri, il Sillani ed il Suban sbarcarono; così suonano i depositi di Oscarre Suban, che egli fece reiterare volta ad a quali sempre tenne fermo.

Gli altri negano

Contrariamente alle confessioni di Oscarre Suban, gli altri imputati si mantengono tutti o in parte negativi. Ma il 12 ottobre 1904 il giudice istruttore rinvia ad intercettare un biglietto del Cozzi, che voleva far pervenire clandestinamente al Suban.

E il biglietto tradiva il povero Cozzi.

L'interrogatorio del Suban

L'imputato non si riconosce colpevole di ciò che riportò l'atto di accusa, ma riconosce di aver partecipato alle azioni quivi registrate. Narra poi come si sia determinato ad issare la bandiera dalla torre, affare di cui era incaricato Bruno Ferluga, che come il Presidente rilevò, fu condannato il 12 giugno 1903 a tre mesi di carcere; ma si sottrasse facendo pervenire al giudice istruttore un biglietto con la parola « Meglio uccel di bosco che uccel di gabbia ».

A questo punto l'interrogatorio del Suban è sospeso.

Teatri ed Arte.

RICORDI DI « VIRTUS »

Vediamo in uno dei principali giornali ungheresi, il *Budapesti Hirlap* del 29 aprile un articolo in cui si parla degli spettacoli pasquali di Udine. E' un giornalista ungherese collaboratore del giornale in parole che, di passaggio in quei giorni per la nostra città, ha scritto l'articolo.

L'articolo parla dei diversi spettacoli e fa lodi al Socialismo della Stampa friulana.

Ma dove il corrispondente si mostra entusiasta è nei riguardi di *Virtus* della quale lode gradatamente la musica e l'esecuzione. Ha per il maestro Domenico Montico parole assai lusinghiere e noi ci compiacciamo vivamente che anche i giornali di fuori si sieno occupati del lavoro del nostro modesto e valente musicista.

Per la occasione poi, il corrispondente ungherese esprime la sua meraviglia, ed ha ragione di esprimerla, perchè essa era veramente meravigliosa.

Note e notizie

Dalla Capitale Alla Camera

Seduta del 29 — Presidente Marcora Bilancio dell'Istruzione. Si continua col bilancio dell'istruzione, e si fanno molte raccomandazioni al ministro in riguardo ad istituzione di belle arti, a monumenti e ai conservatori musicali, in cui è intenzione di istituire il maggior numero possibile di borse di studio.

Seduta pomeridiana — Pres. De Risoia

Un telegramma rumeno

Si comunica un telegramma della Camera rumena ringraziante quella italiana per la simpatia dimostrata ai rumeni l'altro giorno.

I nuovi cinquini

Fosse dice che la tiratura dei nuovi cinquini è sospesa e che una commissione studia un nuovo tipo. Così moriranno la colla...

Contro i divieti dello stato maggiore

Cavagnari interpella il ministro della guerra perchè lo stato maggiore ha posto parecchi divieti di passaggio sull'appendice ligure, e dice che se non ottiene soddisfazione per il suo collegio si dimetterà.

Il ministro della guerra risponde che cercherà di conciliare la difesa del paese con l'interesse della popolazione.

Si riprende il bilancio della P. I.

e si fanno parecchie raccomandazioni e Santini se la piglia con la federazione degli insegnanti che chiama sovversiva.

Bianchi, ministro, dice di non poter spiegare il suo controllo: all'infuori della morale dei professori.

Morti e feriti a S. Nicola di Bari

A S. Nicola di Bari avvennero tumulti. Una guardia che aveva arrestato un girovago, venne investita dalla folla. Accorso dei carabinieri che fecero usaron le armi: si deplorano morti e feriti. Sul luogo, da Bari, accorsero le autorità e la truppa.

ECHI RUSSI

Rodjstevensky marlo?

A Pietroburgo correva ieri voce lo ammalato capo fosse morto. La notizia non è confermata; ma trova chi in essa crede in vista della malattia antecedente di Rodjstevensky.

E. MEROGALI, direttore proprietario GIOVANNI OLIVA, ger. responsabile

Ringraziamento

La famiglia del fu dott. Lorenzo Sabbadini, nel mentre chiede venia delle involontarie omissioni, grata e riconoscente, ringrazia tutte quelle gentili e pietose persone che, in modo diverso, vollero rendere tributo d'affetto e di stima alla memoria del loro amatissimo Esimio.

E' equito e doveroso per essa il porgere uno speciale ringraziamento all'agr. dott. Luigi d'Andrea, per le cure indefesse ed amorose prestate all'Esimio durante la sua malattia.

Biciclette Styria, Bianchi, Humber
Motociclette Republic, Styria, Bianchi
(con accensione a magneto)
Vendita pronti ed a rata
Le macchine Styria si vendono anche franco dogana Udine sdaziate.
Chiedere Cataloghi ed Opuscoli Certificati con riferimento al presente avviso alla Ditta
I. WOLLMANN - Padova - via S. Francesco, 1
RAPPRESENTANTE



AL BAR POPOLARE

UDINE - Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) - UDINE

Tazza caffè a macchina
Vermouth e Marsala al bicchiere
Moscato d'Asti al bicchiere
Vini fini Piemontesi al bicchiere
Gazosa e bibite al Seltz

a cent. 10 TUTTE IN GIACCIO

BIRRA alla spina cent. 10 il piccolo

Vino scelto da pasto al fiasco da litri 2 e 1/4 C. 80

Chianti finissimo Aosta. — Ricco assortimento vini in bottiglia: Champagne, Spumante, Barolo, Barbaresco, Nebiolo, Crignolino, Moscato, ecc.

a prezzi da non temere concorrenza.

AVVISO

N. 17 ex « TRE TORRI » con le migliori qualità di Vini e Olii Meridionali e con ottima cucina alla casa.

PREZZI DEI VINI

Vino nero di Brindisi dolce e brusco	al litro L.	0.10
Id. di Barletta brusco		0.10
Id. Zagarosa		0.10
Id. Bianco Malvasia		0.10
Id. Aleatico finissimo		0.10
Id. vecchio in bottiglia		1.00
Id. Moscato di Sanoce		1.00
Vermouth di Torino		1.30
Marsala genuina		1.50
Olio puro d'oliva		1.50

Per la vendita all'ingrosso (da 25 litri in più) cent. 5 in meno per litro d'ogni qualità. — Servizio a domicilio.
Fiduciosi di vedersi onorati da numerosa clientela ne anticipano i più vivi ringraziamenti.

Nicola Albrido e Pietro Bana.

ING. C. FACHINI

Deposito di macchine ed accessori
Telefono 1-40 - UDINE - Via Manin

TORNI TEDESCHI di precisione della ditta Weiler
TRAPANI TEDESCHI con ingranaggi fresati della ditta MORRA

FUCINE E VENTILATORI
UTENSILI D'OGNI GENERE PER MECCANICI
RUBINETTERIA per acqua, vapore e gas
Guardiamoni per vapore ed acqua a tubi di gomma
Olio e grasso lubrificante - Misuratori di petrolio
Trasloco nel prossimo giugno in casa propria, Via Bartolini N. 2.



Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli", presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Magazzino chincaglierie-mercerie

AUGUSTO VERZA - UDINE

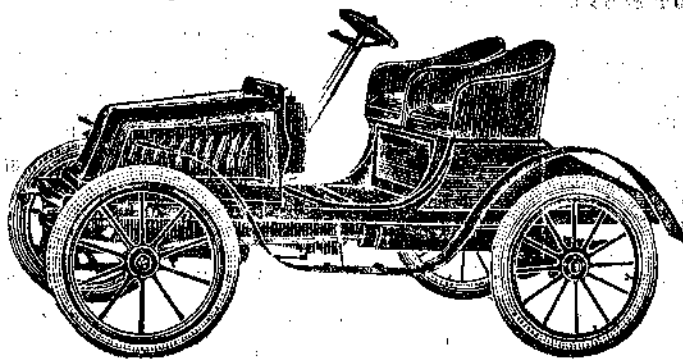
Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione biciclette e motociclette

Grande Deposito BICICLETTE

delle più accreditate Fabbriche Nazionali ed Estere e di quelle di propria fabbricazione

Si assume la costruzione di qualunque tipo di bicicletta garantendone la perfetta lavorazione ed eleganza.



BICICLETTA D'OCCASIONE
con garanzia per il materiale e costruzione!

Lire 190

senza fanale e campanello

Biciclette popolari

L. 160

senza fanale e campanello

Verniciatura a fuoco e nichelatura sistema perfezionato

Assortimento accessori, pezzi di ricambio, coperture, camere d'aria, costumi per ciclisti, berretti, guanti, calze, gambali, mantelline, impermeabili gomma e loden, ecc. ecc.

Articoli da viaggio - Sopra scarpe gomma - Articoli fotografici - Racchette - Palle e reti per Tennis - Palloni per sfratto e calcio - Rinvigoritori

Unico rappresentante con deposito **Biciclette e Motociclette Peugeot** ed altre

Premiato Laboratorio Pelliccerie - Deposito Pelli - N.B. - Si tengono in custodia pelliccerie garantendole dal furto.

PREZZI MITISSIMI

PREZZI MITISSIMI

Il Fosfo-Stricno-Peptide

è giudicato in tutte le Cliniche e nella pratica dei medici

IL PIU' POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Selamiana, Vizioli**, ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Roma.

Egregio signor **Del Lupo**,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptide, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per **Neurastenia** o per **Esaurimento nervoso**. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. COMM. A. DE GIOVANNI.

P. S. - Ho deciso fare lo stesso uso del suo preparato; prego perciò volentieri inviare un paio di flaconi.

Presso l'autore **E. Del Lupo**, Rocca Molise. - In Udine presso le Farmacie **Comessatti** Angelo Fabris e V. Beltrame.

Ho sperimentato sul malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptide del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una felicissima combinazione di principi ricostituenti ben graditi e facilmente tollerati dagli infermi.

Prof. GUIDO BACCELLI.

ERNICE Istantanea
Senza bisogno d'operali e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. - Venduto presso l'Amministrazione del Friuli al prezzo di Cent. 80 la Botteglia.

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana

FAGANINI VILLANI & C. - MILANO

è arrivata ormai alla maggiore perfezione per il gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata **nono pari per dond** alla Farina Lattea Estera. - Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto **Faganini Villani & C.** e mandano assolutamente solo le scatole portanti la seguita marca di fabbrica.



Badare alle contraffazioni! Attenzione!

La ditta Faganini Villani & C. sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. - (Venduto presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE

stifilide - ulcera - scolo - goccia strigimenti uretrali guariti in breve tempo e senza conseguenze

IMPOTENZA - POLLUZIONI - STERILITA'

Curate con splendidi risultati nell'antico e premiato Gabinetto privato del

Dott. CESARE TENCA

secondo i metodi più in voga nella cliniche di

PARIGI - BERLINO - VIENNA

MILANO - Vicolo S. Zeno, 6

Visita dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16. - Consulti per lettera. - Chiedere modello. - Segretezza. - Si parlano le principali lingue.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 Maggio 1905.

RENDITA 5 %	106 48
3 1/2 %	103 96
3 %	75
Azioni.	
Banca d'Italia	1171 25
Ferrovie Meridionali	775 50
" Mediterranea	405
Società Veneta	125
Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	510
Meridionali	364 25
" Mediterranea 4 %	509 25
Italiana 3 %	367
Città di Roma (4 % ore)	—
Cred. com. e prov. 3 %	512
Cartelle.	
Fondaria Banca Italia 4 %	511 25
" " 4 1/2 %	—
" Cassa R. Milano 4 %	510 50
" " 5 %	513 25
Int. Ital. Roma 4 %	511 50
" Idem 4 1/2 %	521 50
Cambi (cheques - a vista).	
Francia (oro)	100 05
Londra (sterline)	25 19
Germania (marcati)	132 98
Austria (corone)	104 81
Pietroburgo (rubli)	205 10
Rumana (lei)	98 40
Nuova York (dollari)	5 15
Turchia (lire turche)	22 80

"Tort - Tripe,"

per uccidere Topi, Serpi, Talpe si vende presso il giornale IL FRIULI a Lire 0.50 al pacco.

VERO ESTRATTO DI CARNE

ESIGERE LA FIRMA *J. Liebig* IN INCHIOSTRO AZZURRO

Liebig

Indispensabile per chi ama la buona tavola e l'economia

L'UNICA È UNA TINTURA Istantanea

Preparata dalla Premiata Profumeria **ANTONIO LONGEGA-VENEZIA** N. 4825 - SAN SALVATORE - N. 4825



L'UNICA Tintura istantanea che si conosce per tingere **Capelli e Barba in Castano e Nero perfetto**.

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutta la Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire 3 vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzioni e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'UNICA.

Vendesi a L. 4 presso la Profumeria **A. LONGEGA Venezia - S. Salvatore, N. 4825**

e in Udine presso la nostra Amministrazione il parr. Gervautti in Mercatovecchio

SCIROPPO PAGLIANO

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, della **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. **Girolamo Pagliano** - da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere - continuata dai suoi legittimi eredi a successori nel palazzo di loro residenza - **FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE**.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1.22 Dicembre 1903.

Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio 1. Agosto 1904.